

«Torturati e uccisi decine di ostaggi rapiti a Baghdad»

Ministro sunnita accusa gli sciiti e si dimette Marine Usa: stuprai e uccisi quella ragazza

di Toni Fontana

IL MAXI-SEQUESTRO attuato martedì da decine di poliziotti-banditi che hanno fatto irruzione in una sede del ministero dell'Istruzione e rapito 150 civili sunniti, sta intorbidendo in Iraq una situazione a dir poco pre-agonica. Ieri il ministro (sunnita) dell'Istruzione

Abel Diab al Agily, dal quale dipendono molti dei sequestrati, si è «autosospeso» convinto che «in Iraq non vi è più un governo efficace» e che «il paese sta sprofondando nell'anarchia». Intervistato dalla Bbc il ministro ha detto che «almeno 40» dei 150 rapiti sono ancora nelle mani dei banditi, che alcuni dei rilasciati avevano «braccia e gambe spezzate» ed ha aggiunto di essere «molto preoccupato» per la sorte degli ostaggi perché «alcuni sono stati torturati a morte». A favore di questa tesi depongono le testimonianze di alcuni rilasciati che dicono di essere miracolosamente scampati alle torture e di essere stati condotti dai rapitori a Sadr city, la periferia sciita di Baghdad. E ieri si è sparsa voce a Baghdad di un «contropuntamento» compiuto da sunniti ai danni di decine di sciiti che viaggiavano su alcuni pulmini fermati ad un posto di blocco.

Il premier Al Maliki prima di partire per una visita in Turchia ha liquidato il gravissimo episodio come una «disputa tra milizie dei fronti contrapposti» cercando così di allontanare le accuse ed i sospetti che circondano la dirigenza sciita. Ma le dimissioni del ministro, sunnita, dell'Istruzione sono destinate ad acuire i contrasti. Da giorni i capi del Fronte dell'Accordo, il cartello sunnita, stanno minacciando il ritiro dal governo e, di conseguenza, la scelta «della lotta armata». In questa situazione incombente, il premier Al Maliki appare una modesta comparsa in una commedia che sta rapidamente degenerando in tragedia. Al Maliki ha ripetuto anche ieri che «presto» vi sarà un rimpasto di governo. Si parla di una decina di dicasteri nei quali i «politici» potrebbero lasciare la poltrona a «tecnocrati ed esperti».

Ieri il premier è volato in Turchia dove ha discusso con il premier Erdogan le questioni che dividono i

due paesi. Ma su quella più spinosa, cioè sullo status della città petrolifera di Tikrit dove risiede una forte minoranza turca tutelata da Ankara, non è stato trovato alcun accordo ed Al Maliki ha messo in chiaro che Baghdad «non farà concessioni».

Mentre gli iracheni litigano, gli americani stanno studiando il modo per iniziare ad andarsene. Tra mercoledì e ieri sono stati uccisi

Il Guardian: 20mila soldati Usa pronti all'ultima offensiva nelle zone sunnite

nel corso di vari agguati 10 soldati statunitensi e l'epicentro degli scontri resta la provincia sunnita dell'Anbar dove il comando Usa ha mandato altri 2000 uomini. Secondo The Guardian, Bush ed i suoi generali stanno preparando «un'ultima grande offensiva» alla quale prenderanno parte 20mila soldati con il proposito di assestare un duro colpo gli insorti ed avviare quindi l'exit strategy.

Tra i tanti motivi che spingono la dirigenza Usa ad accelerare il ripiegamento vi sono anche alcuni episodi ripugnanti. A Washington ad esempio uno dei quattro soldati accusati di aver violentato e ucciso una ragazza di 14 anni e di aver assassinato la sua famiglia, ha ammesso le sue colpe. James Barker ha compiuto questo passo non perché si sia pentito della strage, ma perché in questo modo riuscirà forse ad evitare la condanna a morte. La giustizia militare americana si mostra del resto molto «comprendente» con i soldati che compiono queste azioni. A Camp Pendleton, in California, il marine Jonh Rodka è stato condannato ieri a 18 mesi di prigioni: aveva ammesso di aver assassinato un iracheno durante un'azione in Iraq.



L'ingresso del ministero dell'Istruzione a Baghdad Foto Ap

PAKISTAN

«Stupro distinto dall'adulterio» Ora è legge

NEW DELHI «Oggi è un giorno storico per il Pakistan e il motivo è che è stata approvata una legge a favore delle donne». Con queste parole il presidente pachistano Pervez Musharraf ha annunciato ieri l'approvazione in Parlamento di un emendamento alla legge islamica che introduce una distinzione fra violenza sessuale e adulterio, un primo passo verso una maggiore tutela dei diritti delle donne. Il «Women protection bill», approvato con 188 voti a favore su 300 dalla Camera bassa, per divenire operativo dovrà passare al vaglio della Camera alta. La legge islamica, nota come le Ordinanze Hudood, istituite nel 1979 sotto la giunta militare del generale Zia ul-Haq, non distingueva fra stupro e adulterio e costringeva le donne a procurarsi quattro testimoni - maschi e «buoni musulmani» - per dimostrare in tribunale di aver subito una violenza sessuale. Qualora la donna non fosse in grado di portare i quattro testimoni, veniva automaticamente accusata e condannata per adulterio. Il «Women protection bill» invece stabilisce che l'esistenza o meno di una violenza sessuale vada decisa sulla base di prove. Inoltre i casi di stupro non verranno più giudicati dai tribunali religiosi, ma tutta la materia dovrà passare sotto la competenza dei tribunali civili. Le relazioni extracongiugali rimangono un reato ma saranno punite con un massimo di cinque anni di reclusione e una pena pecuniaria. Critiche però sono giunte sia dalle organizzazioni per la difesa dei diritti delle donne sia - per motivi opposti - dai partiti integralisti islamici. Le organizzazioni di donne ritengono che le modifiche apportate alla legge lascino sostanzialmente invariata la condizione femminile nel paese.

BRASILE

Anoressia morta un'altra modella

SAN PAOLO Lo aveva annunciato in un'intervista: con un peso di 46 chili si sentiva grassa, e aveva smesso di mangiare. Ossessionata dal peso e dalle esigenze del lavoro di modella, Ana Carolina Reston è morta di infezione generalizzata in conseguenza dell'anoressia e della bulimia. Tre mesi fa era morta di privazioni, in passerella, la modella uruguayana Luisel Ramos, di 22 anni. Il padre aveva rivelato che non mangiava da cinque giorni. La morte di Ana Carolina rinfocola la polemica sulla magrezza delle modelle al limite della patologia, che ha spinto quest'anno il governo spagnolo a proibire che le modelle si presentino in pubblico con un peso inferiore al minimo raccomandato dall'Organizzazione mondiale della Sanità, 56 chili per un metro e 75. Ana Carolina era alta un metro e 72, e era sfilata l'ultima volta, in Giappone, con un peso di 42 chili. Un mese dopo, due giorni fa, è morta con un peso corporeo di 40 chili e una pressione di 30-50.

«Quando l'ho vista per l'ultima volta mi sono spaventata», ha detto la madre della modella, Miriam Reston. «Era sempre stata ossessionata dal peso, ma adesso sembrava malata, tant'è vero che anche l'agenzia per la quale lavorava ultimamente, L'Elite, l'aveva messa in trattamento da un psichiatra, ma lei spesso non andava alle sessioni, perché temeva che non la chiamassero più se riprendeva qualche chilo». È stata ricoverata il 25 ottobre scorso talmente deperita che tutti i trattamenti d'urgenza non sono riusciti a salvarla.

Medio Oriente, sì di Veltroni al corteo di Milano

La manifestazione divide i Ds: lettera aperta di Colombo, Calderola e Fiano

di Umberto De Giovannangeli

Tutti per la pace. Ma non tutti sfileranno domani a Milano o a Roma nelle due manifestazioni per la Palestina organizzate dalla Tavola della pace (Milano) e dal Forum Palestina (Roma). La sinistra s'interroga e, in parte, si divide. C'è chi prende carta e penna e redige una lettera-aperta ai promotori dell'iniziativa di Milano per motivare la propria assenza. Sono tre parlamentari dei Ds vicini alle ragioni di Israele: Furio Colombo, Giuseppe Calderola, Emanuele Fiano. Spiega quest'ultimo a l'Unità: «Nell'invito alla manifestazione di Milano vi sono elementi nuovi positivi, come, ad esempio, un rifiuto netto del terrorismo». Ma, aggiunge l'esponen-

te di «Sinistra per Israele», permangono «elementi con i quali io non mi ritrovo affatto, come, ad esempio, la richiesta avanzata dai promotori della rottura di accordi di cooperazione militare con Israele, o la richiesta di abbattimento della barriera difensiva a prescindere che essa sia localizzata in territorio palestinese o israeliano». «Non vedo passi in avanti rispetto alle precedenti posizioni del movimento pacifista», rileva a sua volta Calderola.

Alla manifestazione di Milano ha aderito, anche se non sarà presente al corteo, il sindaco di Roma Walter Veltroni. «Desidero esprimere la piena adesione della Città di Roma alla manifestazione nazionale per la pace in Medio Oriente», annuncia Veltroni in una lettera inviata ai promotori del corteo di domani a Milano. «Credo anch'io

- aggiunge il sindaco di Roma - che sia urgente e necessario lavorare affinché la fine della guerra in Libano segni davvero l'inizio di una nuova fase politica, in cui sia finalmente chiara e credibile la volontà di rinunciare alla guerra e al terrorismo come strumento della politica, e si riprenda il cammino per affrontare tutti i problemi irrisolti della regione con mezzi pacifici». A Milano sfileranno i Verdi, Rifondazione Comunista, i Ds. Il Pdc sarà in piazza sia a Milano che a Roma. Quella di Milano non intende essere, ribadiscono per forza i promotori, una manifestazione anti-israeliana. L'accento è posto sull'unica pace che può reggere nel tempo: quella fondata sul principio di due popoli, due Stati. Un concetto attorno al quale si ritrova anche il sottosegretario agli Esteri Gianni Verneti, esponente della Margherita particolarmente vicino a Israele. L'Unità lo rag-

giunge telefonicamente mentre Verneti è in volo alla volta di New Delhi dove parteciperà, domani, alla seconda Regionale Economic Cooperation Conference sull'Afghanistan. «Condivido il documento di Fassino e Rutelli sulla base del quale hanno aderito alla manifestazione di Milano», dice Verneti. «Quello - spiega - è un documento di forte impronta riformista che chiede una più forte iniziativa internazionale per la ripresa del dialogo tra israeliani e palestinesi; un documento che sta all'interno della proposta politica che parla con chiarezza di due popoli, due Stati, due democrazie, e quindi dialogo con tutti sì ma richiesta ad Hamas della rinuncia al terrorismo, riconoscimento dello Stato d'Israele e del suo diritto a vivere in sicurezza, e, cosa non meno importante, riconoscimento degli accordi già sottoscritti dall'Anp».

CONGO

Vince Kabila Il rivale accusa: tanti brogli

NAIROBI Ha vinto, come nelle previsioni, Joseph Kabila, presidente uscente, ma che sarà così il primo presidente della storia della Repubblica Democratica del Congo - l'ex Zaire, e prima ancora Congo Belga - democraticamente eletto. Ha ottenuto, stando ai dati forniti dalla Commissione elettorale indipendente, il 58,05% dei voti espressi. Risultati ufficialmente ancora provvisori, poiché dovranno essere confermati dalla Corte Suprema. Ma lo sconfitto, Jean-Pierre Bemba, 41,95% dei suffragi, dopo un lungo silenzio, mentre i suoi sostenitori erano già dall'alba di ieri in piazza denunciando brogli elettorali, ha affermato: «Si tratta di risultati lontani dal riflettere la verità delle urne, ricorrono a tutti i mezzi legali per far rispettare la volontà del popolo». Per ora toni pacati, ma la situazione - anche se non ci sono stati scontri gravi - è molto tesa, e Kabila ha già lanciato un appello alla calma.

GRAN BRETAGNA

Blair incorona Gordon Brown come successore

LONDRA Uno scambio di battute al vetriolo e poi la novità. Blair ha respinto le critiche del leader dell'opposizione Cameron facendo, in modo inaspettato, ciò che si attendeva da tempo: incoronando a suo successore Gordon Brown. Il premier è finito sotto attacco dopo il discorso di apertura del Parlamento pronunciato dalla regina. Alle critiche di Cameron, che definiva Brown «un sociopatico» non in grado di far vincere ai laburisti le elezioni per la quarta volta consecutiva, Blair ha risposto: «Le prossime elezioni saranno un confronto tra un peso mosca e un peso massimo. E per quanto si impegni (Cameron, ndr) a saltellare sul ring, ad un certo punto si prenderà un bel pugno. E sarà meso al tappeto, il quinto leader dei Tory sconfitto ed un quarto governo laburista in piedi». Applausi hanno accolto la dichiarazione di Blair, con un Brown raggianti che gli dava una pacca sulla spalla.

Per la pubblicità su
l'Unità

PK pubblitcompar

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371-273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DALLA LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Barbara Pollastrini e Pietro Modiano sono vicini con profondo affetto all'immenso dolore di Ornella e di tutta la famiglia per la scomparsa di

FLAVIO PILONI

Il giorno 15 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari

GIORGIO RIGHI

Lo annunciano con immenso dolore la figlia Diamila con Agostino, il fratello Armando e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 18 novembre alle ore 10.30 presso il Pantheon, Via della Certosa 18.

Bologna, 17 novembre 2006
O.F. Ditta Longhi s.r.l.

Mario Cornetto a nome di tutti i compagni dell'Incontro annuale alla Festa de l'Unità esprimono alla figlia Diamila le più sentite condoglianze per la perdita del padre

GIORGIO RIGHI

I compagni dell'Unione Reno ricordano

GIORGIO RIGHI

per la sua militanza ed esprimono le condoglianze alla figlia Diamila e ai parenti.

GIORGIO RIGHI

Esempio di generosità, onestà, fondatore della CdP, riferimento per l'emancipazione del lavoro, l'associazionismo e la sinistra. Esempio alle nuove generazioni. Grazie Giorgio.

CoopBastia

I soci del Circolo A.R.C.I. Pontelungo sono vicini a Diamila per la perdita del papà

GIORGIO RIGHI

presidente, socio e amico di tutta la vita.

Bologna, 17 novembre 2006

O.F. Ditta Longhi s.r.l.

È mancato all'affetto dei suoi cari

LUIGI DALL'AGLIO

Il funerale partirà dall'Ospedale Maggiore venerdì 17 novembre alle ore 15.00 per il cimitero di Borgo Panigale (Bo). Non fiori ma offerte Ass. Italiana Leucemia.

O.F. La Mimosa

Monte San Pietro 051/6762260

Ci ha lasciato un compagno, un amico, un combattente

LUIGI DALL'AGLIO

Lo ricordano e lo salutano i compagni ed amici esprimendo calorose condoglianze a Jones, Stefano e Marco. Le famiglie Zani, Tondi, Casalini, Fornasari, Turricchia, Pinelli, Tomesani e Landini.

Bologna, 17 novembre 2006

Le consigliere ed i consiglieri del gruppo Ds si stringono fraternalmente al compagno Diego Benecchi per la perdita della madre

GIOVANNA

Bologna, 17 novembre 2006

17-11-2003 17-11-2006
Pina e Nadia Rossinovich con Giovanni, Sergio e Maria ricordano

GIANFRANCO ROSSINOVICH
con immutato affetto.

Sesto San Giovanni
17 novembre 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK pubblitcompar

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258